

Una tappa poco combattuta che apporta sensibili cambiamenti nella classifica

Guerra regola Binda in volata e conquista a Lanciano la terza vittoria

Bergamaschi conserva la maglia rosa - Olmo, ancora attardato da incidenti, perde 45 secondi - Bartali si riafferma il miglior scalatore e conquista nuovo vantaggio per il « Premio Colombino-Stampa » - La scialba prova di Vietto ed i notevoli ritardi di Archambaud e Di Paco - Oggi si corre la Lanciano-Bari



Olmo ha forato; eccolo, mentre è ancora « maglia rosa », riparare la gomma sul ciglio della strada.

Una sosta nella lotta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lanciano, 25 notte.

Guerra è tornato alla vittoria a Lanciano che, nel momento in cui mi accingo a stendere queste note, si può dire sia per i tre quarti andata sotto le finestre dell'albergo che lo ospita in attesa che, ripulito e ristorato, si affacci al balcone a concedere un sorriso e un saluto. Vittoria in volata tra le più facili alle quali è stato chiamato in questi ultimi tempi dopo una corsa che è stata al di sotto del tono di estrema combattività al quale eravamo ormai abituati ma che non si poteva pretendere durasse senza interruzione dal principio alla fine di questa eccezionale competizione. Con ciò non si può dire che oggi non si sia battagliato e che la gara sia stata vuota e fiacca. Il meno caldo elogio che la tappa si merita è in relazione a quello senza riserve che ci avevano strappato le precedenti. E, se si vuol stare alla media, uno degli elementi che più avevano impressionato nei giorni scorsi, bisogna metterlo in rapporto alla natura tutta speciale del percorso e al fondo stradale che lasciava molto a desiderare. Si può dire che per 80 dei 144 chilometri che ci hanno condotto da Aquila a Lanciano siamo rimasti in un nastro bianco di polvere e che la corsa l'abbiamo vista per gran parte attraverso una pocha decina di metri impenetrabile. Respirare e pedalare in questa atmosfera non era certo una delizia e gli sfortunati che erano costretti a lasciare il gruppo di testa hanno provato che cosa voleva dire sfondare, nella baronata delle vetture, una simile parete.

me quella delle altre giornate precedenti.

Abbiamo lasciato Aquila sei minuti dopo mezzogiorno e siamo subito scesi volando dal colle sul quale si erge la città. Il vento ci era favorevole; non altrettanto il cielo, che minacciava di scaricarsi addosso abbondanti scrosci di acqua.

Minaccia tutt'altro che paurosa, perché poi l'avremmo desiderato un buon lavacro delle strade. Invece, dopo una rapida scarica a pochi chilometri dalla partenza, troviamo le strade più asciutte e polverose che mai. Nel primo quarto d'ora si marciò a più di 42, ma, poi, salendo verso Barisciano, si scese a 26, per risvoltare la marcia sull'ampio altipiano chiuso fra i monti che al fine si aprono affacciandosi alla conca ai margini della quale si adagia Popoli. Discendemmo a precipizio lasciando indietro Bartali, che aveva forato, e Leduca, Guerra, Bergamaschi, Scacchetti, Teani, Olmo, che avevano preso un piccolo vantaggio in discesa si videro raggiunti da tutti gli altri a un passaggio a livello chiuso. Avevamo percorso 47 chilometri a 30 all'ora; e si che si era scesi quasi di 500 metri. Da questo inizio svogliato si potevano già arguire le caratteristiche della giornata.

Dopo venti minuti di nessun interesse, al bivio di Ropolano Bertoni si diresse a breve rampa tendente a andar via con Giacobbe e Dellalatta, ma dovettero rientrare quasi subito nel gruppo, mentre Bartali forò una seconda volta, rientrando quasi subito. Altra zona vuota fu quella del Quadrivio ai piedi della salita di Chieti, la prima delle tre migliori della tappa. Quando vedemmo che il compito di guidare era lasciato al modesto Dalglio, un ragazzo di Pescara che ci teneva a farsi vedere in quella posizione dai suoi correghionali, avemmo la conferma che ogni gli e assi avevano voglia di stare alla finestra. Forzò invece Clerici, poi Buttajuochi, mentre Scacchetti, Guerra e Giacobbe, che presero il loro posto al comando, fecero il contrario. Nessuno perdeva contatto e si sarebbe forse giunti in cima senza che la fila subisse alcuna interruzione se Buttajuochi non avesse dato un altro strappone, Merlini non avesse temuto alto il tono di marcia e infine Bartali non avesse voluto collaudare la sua arma in vista della seconda salita ufficiale, quella valevole per il premio della montagna e quello « Colombino-Stampa ». Il collaudo non gli fu del tutto favorevole perché in cima fu preceduto di pochi metri da Bertoni e Scacchetti. E' vero, però, che Bartali non andava alla caccia del premio di traguardo, ma degli altri due ben più vistosi.

Olmo fora e insegue

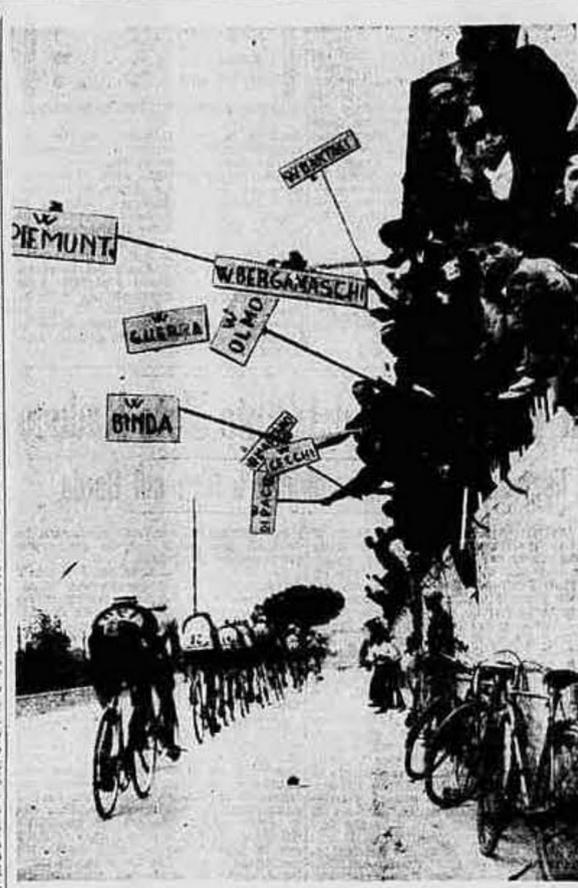
Nella discesa al ponte sull'Alento furono Archambaud, che poi dovette cambiare anche una ruota, Legoff e Olmo. Era questo il segnale della fase saliente del giorno. Lasciati i due francesi che impiegarono un tempo eccezionale a riparare, teni dietro a Olmo che inseguiva con Debenne e Marchisio. I suoi ancora non si erano accorti di quello che gli era capitato e solo dopo gli vennero in aiuto, ma tutti si sfanciarono nel darglielo, meno Demuyssere, che gli fu utile non meno di ieri. Poi lo lasciai per andare a vedere quello che avveniva sulla salita di Colle Spaccato che gli altri avevano già iniziato. Risalendo su per la catena frantumata, trovai in ritardo, fra gli altri, Negrini, Di Pace e Cloarech, un gruppetto con Leval e Gabard, un altro con Piemontesi e Demuyssere, poi se ne formò un altro ancora, con Gotti, Bernard, Posenti, Leduca, Piubellini, Montest, Folco, Vietto e Cecchi. Infine raggiunsi l'avanguardia che era rimasta formata di soli venti uomini, fra i quali c'era la « maglia rosa » e quella « bianca », Binda, Guerra, Martano. Uno scatto di Binda, che suscitò la sorpresa generale, non ridusse la formazione; ripresero anzi poco dopo il plotoncino Folco e Vietto.

La salita di Cascanditella, in vetta alla quale c'era il traguardo ufficiale, fu attaccata da venticinque unità, giacché alcuni si erano di nuovo sperduti nella discesa. Non mi sembrò che i pezzi grossi volessero venire qui ai ferri corti. Martano, Giacobbe, Camusso, Bergamaschi, Guerra, verranno calando anziché aumentare il tiro. Il solo Vietto, che pure voglia confermarsi sempre più

l'ombra del Vietto delle Alpi e dei Frenet, sentì troppo duro il comando e tentava di seguire in coda. Si girasse in questo modo al telone bianco dell'ultimo chilometro e solo in vista di quello rosso del traguardo Bartali scattò e, dopo breve baruffa con Bertoni e Camusso, guadagnò sul nastro un secondo sull'uno e due sull'altro. Così egli rimane primo nella classifica dei premi per gli arrampicatori con 10 punti per quello della montagna; con 138 per quello « Colombino-Stampa ». Attendemmo un minuto prima che arrivasse Leduca, due e mezzo prima che si facesse vedere Piemontesi e tre precisi prima che ci passasse davanti Olmo, insieme a Demuyssere, Zanzi e Di Paco. La situazione dello sfortunato « bianco-celeste » andava dunque aggravandosi e già si poteva dire non completamente rimediabile perché all'arrivo non mancavano che 32 chilometri. Ma nella disgrazia Olmo poté dirsi fortunato e poté anche recitare il « mal comune mezzo godito », perché nella successiva breve discesa forò anche Bergamaschi. A fianco della « maglia rosa » si trovarono subito Giacobbe e Scacchetti, ma più dell'aiuto che essi potevano dargli, che però fu tutt'altro che disprezzabile, contò per lui la rinuncia da parte di Guerra di approfittare della sua disgrazia. Ciò non toglie che Bergamaschi abbia reagito con prontezza e sicurezza al colpo della sorte e che si possa dire che anche meglio reagì negli ultimi 30 chilometri, « mo, il quale ebbe un finale di inseguimento per nulla inferiore, come impeto e irresistibilità, a quelli che ieri lo salvarono da due pericolose situazioni. Cioè che si può concludere che chi marciò meno forte furono i fuggitivi, fra i quali non vedemmo quell'accorto e quel deciso proposito che solo avrebbero potuto tener fronte alla rabbiosa, disperata controffensiva del più sfortunato dei protagonisti del giro. Eppure Martano aveva con sé Altenburger, Bartali, Cipriani, Folco; Binda aveva Camusso, Bertoni, Piubellini, Mealli, Pappo, Gotti; Guerra aveva, meno nel breve periodo che furono assenti per la foratura, Bergamaschi e Giacobbe.

Il facile successo in volata

Bisogna dire che tutti costoro non ebbero la sensazione del colpo decisivo che avrebbero potuto infliggere al « bianco celeste ». E non parlo di Leduca, il quale aveva compiuto per conto suo un inseguimento più che brillante, né di Vietto, che aveva abbastanza da pensare a sé per non rimanere staccato. Fatto sta che Olmo venne riguadagnando terreno e alle porte di Lanciano era già in vista del gruppo di testa, tanto che entrò in pista che gli altri non avevano ancora finito la volata e decisa la corsa. Erano passati sotto una gigantesca effigie del Duce sospesa per aria all'ingresso del campo sportivo, con Scacchetti in testa, seguito da Bergamaschi, Guerra e Binda. L'ordine non cambiò per il primo giro e alla seconda curva dell'ultimo si vide, al di sopra della siepe che cingeva un prato e lo separava dalla pista in



L'entusiasmo delle folle abruzzesi per i campioni del Giro d'Italia si manifesta attraverso queste scritte che gli sportivi di Grottole hanno sbandierato al passaggio dei corridori.

terra, la maglia tricolore prendere la prima posizione; Bergamaschi tentò metterci alla sua ruota, ma ne fu impedito da Binda. Accelerando progressivamente, Guerra non permise a Binda neppure di cominciare a rimontare e tanto meno a Altenburger, che veniva ad attaccarlo al largo.

Non credo ci sia bisogno di altri commenti per illustrare questa tappa. Bisognerebbe essere troppo esigenti per rimproverare a qualcuno la prudente riserva e la faccia indecisione. Sapete che cosa hanno fatto questi atleti da otto giorni a questa parte e sappiamo che cosa li aspetta domani e martedì, per fermarsi alla più prossima difficoltà, per giustificare il minor grado di accanimento, la diversa tattica oggi adottata. Eppure qualche indicazione interessante ce l'ha pur data questa tappa, e qualche conseguenza l'ha avuta. Il secondo posto di Binda ad esempio e un suo accento di iniziativa confermano il progressivo miglioramento di questo atleta di gran classe che non farà più grandi cose ma neppure sfuggerà nella contesa. Bergamaschi tiene magnificamente e questa sua regolarità potrebbe anche portarlo al più strepitoso dei successi. Guerra vive sul « chi va là » e, raccogliendo vittorie di puro valore morale, attende il momento di giocare la sua carta cercando di non rischiare inutilmente.

Martano pare vada alla ricerca dell'occasione per il colpo maestro, e intanto fida che i chilometri si facciano più sentire sugli altri che su

lui. Vietto mi pare ormai suonato; se non si metterà in moto, non solo dovrà rinunciare al sogno che gli ha fatto fare Trialoux, ma perfino a terminare senza infamia il giro. Archambaud ha ancora più compromessa la sua posizione, ma neppure oggi per colpa sua. Certo egli è il migliore dei francesi per quanto Leduca, oggi si sia fatto ammirare nell'inseguimento. I primi otto della classifica generale non cambiano posto; ma Olmo ha perduto 45 secondi che sono un sollievo per Bergamaschi e lo fanno avvicinare a Guerra; Morelli per il ritardo di Romanati rafforza il possesso della maglia bianca. La tappa di domani è una delle più lunghe: 300 chilometri infatti separano Lanciano da Bari, quasi tutti piani; rari e leggerissimi sono i dislivelli di Casal Bordino, Vasto e Serracapriola. Tappa da passista dunque, giornata di sorprese assai probabili, a meno che non prenda la sottomano l'inertza generale, nel qual caso allo stadio barese del Littorio assisteremo a un nuovo, e speriamo convincente, incontro Guerra-Olmo in velocità.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. Guerra Leardo, alle ore 16,47,25, impiegando ore 4,41'25" a percorrere la tappa Aquila-Lanciano di Km. 146 (chilometri 1,5 in più per la deviazione di Torre del Passeri) alla media di chilometri 31,128;
2. Binda Alfredo;
3. Altenburger (1.0 degli stranieri);
4. Bergamaschi; 5. Cipriani; 6. Morelli (1.0 degli isolati); 7. Zucchini (2.0 degli isolati); 8. Piubellini; 9. Bertoni; 10. Masarati (3.0 degli isolati), tutti col tempo del vincitore. Classificati all'11.0 posto col tempo del vincitore: Bartali, Camusso, Cecchi, Folco, Giacobbe, Gotti, Leduca, Martano, Mealli, Montesi, Pappo, Scacchetti, Teani, Vietto, Merlini;
27. Olmo, 28. Marchisio, 29. Benente, 30. Scorticati, 31. Grandi, 32. Pimontesi, 33. Gestri, 34. Balli, 35. Morelli, 36. Demuyssere, 37. Cicotelli, 38. Giuppone, 39. Grassi, 40. Bernard, 41. Lauck, 42. Cazzulani, tutti in 4,42'10";
43. Landi, 4,42'21"; 44. Baroni, 45. Cavallini, 46. Rovida, 47. Zanzi, 48. Della Latta, 49. Pesenti, 50. Leval, 51. Orta, 52. Oggero, 53. Romanati, in ore 4,46'50";
54. Negrini, 55. Gerini, 56. Castagnoli, 57. Di Paco; 58. Archambaud, in ore 4,47'50";
59. Cornex, 60. Debenne, 61. Gabard, 62. Moser, 63. Zandonà, 64. Bocaccio, 65. Valle, 66. Rossi R., 67. Gulli, in 4,49'20";
68. Morbianto, 69. Buttajuochi, 70. Rossi G., in 4,50'30";
71. Terragni, 72. Carbone, 73. Battellini, in 4,53'18";
74. Castiglioni, 75. Franzl, 76. Cloarech, 77. Lotti, 78. Le Goff, 79. Clerici, 80. Ruffini, 81. Marz E., in 4,53'45";
82. Canazza, 4,55'18"; 83. Bovet, 84. Erba, 5,4'31";
85. Chlaverini, 86. Meini, 87. Fraccaroli e Ballo, in 5,9";
88. Martano, 31,35'35"; 89. Debutti, 1.0. Scanzola, Como, Andretta, Del Gallo.

Il campionato di calcio Juventus-Pro Vercelli

La Juventus gioca oggi l'ultimo incontro della stagione sul suo terreno. Avrà di fronte la Pro Vercelli, con la quale non avrà occasione di misurarsi nella prossima stagione perché si sa che la squadra bianca non resterà nella massima divisione. Per la gara odierna la Juventus ha dovuto rimangiarsi la squadra. Verrà ripetuto, cioè, il tentativo già fatto nel corso dell'allenamento di giovedì. La rosa resterà quella della partita di Milano, con Valinasso, Rosetta e Caligaris. Nella mediana verranno invece schierati: Depetrini, Varglien I e Bertolini, mentre l'attacco, privo ancora di Varglien II, conterà di: Gabetto, Monti, Borel, Ferrari e Cesarini. L'avanzamento di Monti è dovuto alla preoccupazione dei tecnici bianchi neri di aumentare la forza di penetrazione della prima linea.

La Juventus, che è ad otto giorni dalla conclusione del campionato, al comando della classifica, ha necessità di vincere l'incontro odierno per poter giocare poi a Firenze la gara decisiva. La folla sportiva torinese è chiamata oggi a raccolta allo Stadio Mussolini per incoraggiare i suoi beniamini e per porgere il saluto dell'armi alla gloriosa Pro Vercelli che essi si augurano possa presto tornare nella compagnia delle elite.

63 mila lire offerte a Orsi per giocare nell'« Indipendente »

Buenos Ayres, 25 notte.

Il calciatore italo-argentino Raimondo Orsi, ex-ala sinistra della Juventus di Torino, ha avuto una offerta di 20 mila pesos, circa 63 mila lire al cambio attuale, dalla squadra benenense del Club « Indipendente ».

Orsi ha già telegrafato alla presidenza della Juventus chiedendo l'autorizzazione per la firma del contratto.

Oggi a Mirafiori

La riunione di Mirafiori che comprende due corse d'ostacoli riservate ai partecipanti del raid Milano-Torino, si inizia con mezz'ora di ritardo sul solito orario, e cioè alle 15,30.

La giornata si apre col Premio Gran Parolada (L. 4500, m. 1000) riservato ai due anni, nel quale sono dati partenti Franco, Ketty, che hanno già corso, e due debuttanti della Scuderia Sangone, Maroso e Gambiasta. Preferiamo Franco e Maroso.

Il Premio con Ernesto di Samsby (siepi, h. a., una coppa e L. 8000, metri 2800) è una corsa condizionata per i cavalli che hanno preso parte al raid Milano-Torino. Il campo dei partenti sembra dover essere composto da Kathman, Cercara, Mississippi e Debutti. I nostri favoriti sono i due primi nominati.

Tien-Tsin, Miccia, Agro, Fliry, Pianolina e Carantuna dovrebbero essere ai nastri nel Premio Prato (L. 5000, metri 1500). Indichiamo Gargantua e Tien-Tsin.

Una corsa non priva di interesse risulterà il Premio Ministero Agricoltura e Foreste (Royal Mare, L. 8000, metri 2200) riservato alle femmine. Sono dati partenti Sanka, Cogliette, Demetra, Orsini, Cornusella, Samica e Tatà a Milano preferiamo Sanka; per il secondo posto indichiamo Coquette.

La quinta corsa della giornata, il Premio S. E. Contessa Calvi di Bergolo (una coppa offerta da S. E. la Contessa Calvi, steeple chase, L. 5000, m. 3500) è la seconda prova in programma riservata ai partecipanti del raid Milano-Torino. Sono dati ai nastri Theocritos, Clotes, Ennius, Sibette, Araba Fenice, Grioleira, Prizzi. Con questo campo di partenti preferiamo Theocritos, Clotes ed Ennius.

Chilfino, Benticoglio, Gabbia, Sforza, Strenis, Follino, Gerian dovrebbero correre il Premio Cherasco (L. 4500, m. 1200). Vediamo bene in corsa Benticoglio, Gabbia e Follino.

Chiude la riunione il Premio Crocetta (h. a., L. 4000, m. 1500) nel quale dovrebbero essere allo start Pupilla, Lotti, Speronella, Sarnico, Sacre ed Aquila. Preferiamo Pupilla, Sacre e Sarnico. Il doppio per il totalizzatore è fissato per la quarta e sesta corsa.

La classifica generale

1. Bergamaschi Vasco, ore 31,31'47";
2. Olmo 31,34'3", dist. 2'16";
3. Guerra 31,34'42", dist. 2'55";
4. Bartali 31,34'52", dist. 3'5";
5. Cecchi 31,35'14", dist. 3'27";
6. Binda 31,35'32", dist. 3'45";
7. Martano 31,35'35", dist. 3'50";
8. Morelli 31,35'45", dist. 4'2";
9. Bertoni 31,37'1", dist. 5'14";
10. Altenburger (Germania) 31,42'39", dist. 10'52";
11. Camusso 31,37'31", dist. 5'44";
12. Introzzi 31,37'38", dist. 5'5";
13. Folco 31,38'43", dist. 6'56";
14. Teani 31,39'37", dist. 7'50";
15. Di Paco 31,40'48", dist. 9'1";
16. Gestri 31,42'30", dist. 10'13";
17. Debenne (Francia) 31,42'35", distacco 10'48";
18. Archambaud (Francia) 31,42'39", dist. 10'52";
19. Romanati 31,43'6", dist. 11'19";
20. Baroni 31,43'32", dist. 11'45";
21. Archambaud (Francia) 31,43'45", dist. 11'58";
22. Piubellini 31,43'51", dist. 12'12";
23. Scorticati 31,43'55", dist. 12'16";
24. Grandi 31,44'58", dist. 12'58";
25. Della Latta 31,45'18", dist. 13'18";
26. Leval (Francia); 27. Mealli; 28. Orta; 29. Vietto (Francia); 30. Gabard (Francia); 31. Zucchini; 32. Giuppone; 33. Demuyssere (Belgio); 34. Morelli; 35. Franzl; 36. Grassi; 37. Bertoni; 38. Pantini; 39. Negrini; 40. Giacobbe; 41. Piemontesi; 42. Balli; 43. Merlini; 44. Gotti; 45. Scacchetti; 46. Leduca (Francia); 47. Gulli; 48. Lauck (Francia); 49. Mombiatto; 50. Zandonà; 51. Pappo; 52. Eysel; 53. Buttajuochi (Francia); 54. Battellini; 55. Micheli; 56. Cornex (Francia); 57. Le Goff (Francia); 58. Bernard (Francia); 59. Rossi R.; 60. Lotti; 61. Masarati; 62. Cicotelli; 63. Castagnoli; 64. Oggero; 65. Franzl; 66. Gerini; 67. Cazzulani; 68. Landi; 69. Terragni; 70. Cloarech (Francia); 71. Rovida; 72. Castellani; 73. Moser; 74. Clerici; 75. Valle; 76. Fraccaroli; 77. Meini; 78. Bocaccio; 79. Pesenti; 80. Rossi G.; 81. Canazza; 82. Ballo; 83. Castiglioni; 84. Cerboni; 85. Ballo; 86. Chlaverini; 87. Mera E.; 88. Zanzi.

Il Premio d'Italia a San Siro

Si corre oggi a San Siro il Premio d'Italia (L. 150.000, m. 2400) per tre anni di ogni paese. Sono dati partenti: Solimano (58, Caprioli) e Priamo (58, Marchetti) della Razza del Soldo; Ugolino da Siena (58, Lambertini) e Jacopo di Pontorno (58, L. Romero) di Tesolin. In Voburno, Samica, di de Monti, Lub (58, Gubellini) di Scuderia Salaria, Zanzibar (58, Emery) di Zanoni.

Se si ritiene inappellabile il giudizio del Gran Premio del Re, il pronostico corre più a scendere. Vincerebbe Ugolino da Siena seguito a rispettabile distanza da Lub e Solimano. Il risultato di Roma sembra a noi troppo chiaro per poter prevedere un altro ordine di arrivo. La corsa non manca tuttavia di spunti di interesse dati dalla diversa monta di Lub, dalla partecipazione di Priamo, che potrebbe anche non correre per il compagno, e di Zanzibar, sul quale si fonda in più di una occasione ha rivelato eccellenti doti.

Le ultime prove per il G. P. dell'Avus

Lieve incidente a Nuovolari

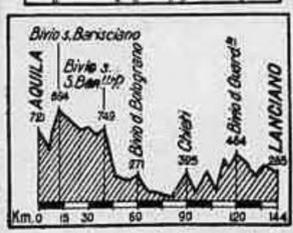
Berlino, 25 notte.

Oggi, ultima giornata di allenamenti per il G. P. Automobilistico dell'Avus, si sono attivamente avvicinati sulla pista tutti i concorrenti.

Nuovolari si è dimostrato il più veloce, ma il problema delle gomme si è ripresentato per lui, come a Tripoli, in tutta la sua gravità. Ripetutamente, nella mattinata, dopo qualche giro ad andatura non eccessivamente forzata, il mantovano ha dovuto fermarsi al rifornimento col copertone destro posteriore ridotto alla sola tela. Quando, nel pomeriggio, Nuovolari fece poi il giro di pista a cronometro con partenza da fermo obbligatoria per la determinazione del posto dei vari concorrenti e l'allineamento di partenza delle batterie, durante il percorso, in piena velocità, l'intero battistrada della gomma destra posteriore si staccava, andando a colpire violentemente il braccio destro del corridore che riportava, per fortuna, soltanto una contusione non

Difficoltà del percorso

Inoltre i corridori hanno oggi fatto conoscenza con una specie di percorso al quale non erano abituati. Di veramente piani non ce ne saranno stati 30 chilometri; gli altri erano tutti a su e giù da stroncare le gambe: un alternarsi di salite brusche, se pure non eccessivamente lunghe, e di discese precipitose, di asfalto e di terra battuta. Questo continuo tormento, la mancanza di una difficoltà che si ergesse e si imponesse come voglio selezionatore, come spunto di attacco decisivo, hanno fatto sì che la corsa non avesse un suo tema da svolgere, che gli uomini e le squadre non abbiano mai saputo decidersi alla lotta e generare la preoccupazione più che la voglia di svolgere una offensiva preordinata. Scarsi così gli episodi dec-



la fase preparatoria, improvvisati a dettati dall'imprevisto quelli della parte conclusiva. Si può dire che l'unica trama si rintracci nell'inseguimento di Olmo che di sé riempì la corsa per gli ultimi cinquanta chilometri, ma durante i quali, se si vide l'inseguitore prodigarsi fino all'estremo delle forze per ridurre al minimo il distacco, non mi pare si sia visto i fuggitivi fare altrettanto per lo scopo opposto. Così come non fu proprio accanito il lavoro di quelli che avrebbero avuto interesse a sfruttare la foratura di Bergamaschi che poté riprendere con singolare facilità. La cronaca di ogni non sarà...



Guerra al comando del gruppo all'attacco di una dura salita.



Il gruppo abborra la salita di Giulianova. Sono visibili Binda e Olmo che hanno appena passato la curva.